

Titolo: **EVE #2**
Compagnia: **Teatro delle Moire**
Sezione: **Danza, multidisciplinare e circo contemporaneo**

di e con Filippo Michelangelo Ceredi
allestimento scenico Adriana Renna
musiche originali Maurizio Pini
assistenti al progetto Cecilia Bertozzi, Sara Gambini Rossano
tecnico di scena Giorgio Tedesco
supporto alla creazione Clara Federica Crescini
assistente di produzione Sofia Fantuzzi
produzione Filippo Michelangelo Ceredi
coproduzione Teatro delle Moire / Danae Festival
in collaborazione con Elsinor Centro di Produzione Teatrale
con il sostegno di Sardegna Teatro, Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Short Theatre, Centro di Residenza della Toscana (Armunia – CapoTrave/Kilowatt), ARTEFICI.ResidenzeCreativeFvg di ArtistiAssociati.
spettacolo ideato per la Biennale Teatro Atto IV NASCONDI(NO)

Collaborazioni

Teatro delle Moire, Milano (MI)

Amministrazione e contrattualistica, assistenza logistica, tutoraggio artistico e utilizzo sala prove

Fondazione La Biennale di Venezia, Venezia (VE)

commissione uno spettacolo in esclusiva per Biennale Teatro Atto IV NASCONDI(NO)
sul tema “censura”

Centro di Residenza della Toscana (Armunia – CapoTrave/Kilowatt), Sansepolcro (AR)

Residenza artistica per produzione materiali

Sala: Teatro alla Misericordia

Appoggio tecnico con personale a inizio e fine residenza

Copertura costi vitto e alloggio

Elsinor Centro di Produzione Teatrale, Milano (MI)

Residenza artistica per elaborazione materiali e preparazione anteprima

Sala: Teatro Sala Fontana

Utilizzo sala, appoggio tecnico con personale a inizio e fine residenza

Sardegna Teatro, Paulilatino (OR)

Residenza artistica per produzione nuovi materiali

Sala: Teatro Grazia Deledda

Appoggio tecnico con personale a inizio e fine residenza

Copertura costi vitto e alloggio

Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Roma (RM)

Residenza artistica per rielaborazione materiali e messa a punto tecnica

Sala: Pelanda Teatro 1

Residenza ARTEFICI di Artisti Associati, Cormons (GO)

Residenza artistica per finalizzazione materiali, tecnica e prove finali

Sala: Teatro comunale di Cormons

Appoggio tecnico con personale tutti i giorni

Copertura costi vitto e alloggio

Durata

60 minuti

Sinossi

Secondo capitolo di un progetto iniziato nel 2019, *EVE #2* indaga il tema della paura (e della censura della paura) attraverso il racconto di una storia autobiografica. Paolo, amico e coetaneo dell'autore, non esce più dalla casa di sua madre a causa di una vicenda personale che lo ha portato a chiudersi dentro di sé.

Dopo tanti anni di silenzio, Filippo decide di attraversare lo spazio scenico per rievocare l'amicizia con Paolo, ricostruendo la geografia di un affetto antico e decisivo. I ricordi personali di quando erano ragazzini si intrecciano con la cultura pop degli Anni '90, e proprio quando l'adolescenza li sta portando all'apice della vicinanza, Paolo comincia ad allontanarsi, sempre più disorientato e ferito dalla vita.

La performance è un tentativo di riappropriazione di una relazione che per troppo tempo è stata sospesa nella possibilità dell'annientamento. Il performer cerca disperatamente di rimettere in moto un dialogo con il presente, usando i frammenti della memoria e l'interazione con la videoproiezione, estensione spaziale del racconto performativo. Per esorcizzare la propria impotenza, l'autore mette in scena un'ultima trasformazione dello spazio scenico e accompagna lo spettatore verso una riflessione sulla possibilità di ascoltare il dolore e la paura di chi rimane escluso dal flusso della vita, intrappolato in un lento processo di oscuramento.

Note di regia

Il progetto *EVE* nasce dall'esigenza di parlare della violenza nella comunicazione contemporanea, un fattore che ha trasformato radicalmente le modalità sociali di interazione con la realtà.

Credo che dietro le strategie politiche contemporanee che fanno leva su un uso aggressivo delle nuove tecnologie della comunicazione, ci siano in gioco le vite delle persone in carne ed ossa, perché quando i messaggi di odio e di violenza dilagano, è tutto un ecosistema psichico che viene contaminato.

Ho sentito di dover parlare di questo fenomeno, di testimoniare con degli atti di riappropriazione. Sento che ignorare o passare sotto silenzio, vorrebbe dire rendersi in parte complici di questa dinamica.

Per il primo capitolo del progetto, *EVE #1*, prodotto e presentato nel 2019, il mio punto di partenza sono state le immagini disastrose che hanno segnato la comunicazione di massa del nuovo millennio. L'inondazione globale di immagini terribili in seguito ad eventi tragici ha costruito un panorama visuale completamente nuovo, che ha portato a un'importante trasformazione nella percezione collettiva della realtà. Ho sentito che i poli dialettici per accedere alla questione fossero il tentativo di un azzeramento dell'immagine e il dialogo con una persona cieca, che testimoniassse la sua visione del mondo contemporaneo.

Il secondo capitolo, *EVE #2*, è partito da una ricerca d'archivio sull'hate speech che è emerso come strategia politica di alcuni leader negli ultimi dieci anni.

Il mio intento era raccontare la paura che veniva messa in circolo da questo tipo di linguaggio e la divisione reale che creava nella vita delle persone.

È in questo percorso di riflessione che la mia urgenza si è riconnessa alla figura di un vecchio amico, che nello spettacolo chiamo con lo pseudonimo Paolo, il quale in giovane età ha cominciato a soffrire psichicamente e da allora la sua vita è stata gravemente compromessa dalla malattia e dallo stigma sociale che portava con sé.

Ho pensato alla nostra amicizia che è rimasta congelata nel silenzio negli ultimi anni, perché proprio questa immobilità mi parlava in modo davvero significativo dell'annichilimento a cui può dare luogo il vortice della violenza comunicativa in cui spesso ci troviamo risucchiati nostro malgrado.

Paolo è rimasto escluso dalla vita, e la paura da parte della sua famiglia per questa posizione di emarginato ha creato un silenzio ancora maggiore intorno alla nostra relazione, la vergogna si è trasformata in un muro.

Il grande dolore per il protrarsi di questa situazione e la connessione di questa vicenda con altre tematiche familiari, mi ha portato a considerare che il modo giusto per me di riappropriarmi di questa storia dolorosa, fosse quello di dedicargli un'opera d'arte. Una performance in cui la paura non venisse censurata e in cui potessi parlare della nostra amicizia nel modo più vitale possibile, per tentare di rimettere in discussione la realtà attraverso una profonda rielaborazione personale.

Uno dei lati più nuovi e complessi per il mio percorso artistico è stato quello della scrittura: ho infatti messo per la prima volta in scena un testo scritto interamente da me, basato sulla rielaborazione di diverse improvvisazioni e trascrizioni.

Ho trovato grande stimolo nella ricerca di un linguaggio che potesse restituire il sapore di epoche ed esperienze ormai lontane nella mia vita. E ho dovuto riflettere attentamente alle parole da usare per nominare gli episodi di dolore che hanno caratterizzato la vita di Paolo. Ho cercato una via per mostrare alcuni passaggi della storia anziché esplicitare certi dettagli che sarebbero risultati molto violenti, cosa che si sarebbe scontrata con la mia sensibilità.

Ho sviluppato la videoproiezione sulla parete di fondo come se fosse un diario su cui potessero comparire, man mano che si svolgeva il racconto, alcune tracce della mia memoria. La partecipazione di un'attrice alla produzione mi ha permesso di portare in scena il racconto con una seconda voce oltre alla mia: una presenza intima che potesse rievocare con me i ricordi, lasciando che il flusso delle immagini mentali scorresse anche nei momenti in cui la mia presenza era dedicata all'azione performativa. La postazione di questa figura, la stessa che gestisce la videoscrittura, è collocata sul margine dello spazio scenico, punto di interazione liminale con la coscienza del narratore.

La colonna audio è stata principalmente utilizzata per rievocare le canzoni che hanno caratterizzato l'amicizia con Paolo oppure per costruire un paesaggio sonoro in cui collocare l'azione scenica e i diversi passaggi della curva drammatica. La scenografia e le luci hanno permesso di inquadrare tutto in una cornice caratterizzata da una estrema pulizia iniziale, che viene resa via via più complessa nel corso della performance attraverso l'utilizzo di un unico materiale, lo scotch di carta, che allo stesso tempo segna un limite e disegna una nuova possibilità di lettura dello spazio in relazione al nodo drammatico.

Nella nostra epoca la violenza comunicativa viene usata per suscitare la paura dell'altro e creare divisione sociale. Invece la paura può essere un fattore di fortissima empatia e di creazione di connessioni. Come suggerisce la poetessa Chandra Livia Candiani: «La paura, di un adulto, è spesso avvolta dalla vergogna. Non solo la propria vergogna, ma anche quella degli altri, non vogliamo sapere che un adulto ha paura, che può aver paura, perché da qualche parte sappiamo che se un essere umano ha paura siamo tutti responsabili, non tutti personalmente, ma tutti insieme sì, perché siamo chiamati a rispondere della nostra connivenza e copertura non solo dei fatti che generano la paura, ma delle parole che li raccontano e che non possono essere dette e condivise, perché collaboriamo col mettere a tacere la paura che viene inesorabilmente coperta da una fittissima rete di complicità sociali. La paura è scomoda, ci chiama ad essere vivi di fianco a un altro vivente, a non essere e parlare altrove, a non distrarci». (da Chandra Livia Candiani, *Il silenzio è cosa viva*)

Video integrale su Vimeo

<https://vimeo.com/488484967>

password: eve

Repliche effettuate

data **luogo**

24/07/2020 Sansepolcro, AR, Kilowatt Festival 2020

18/09/2020 Venezia | VE, 48. Festival Internazionale del Teatro

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto

7 settembre 2020, Cormons (GO)

Teatro comunale

sharing della lavorazione di *EVE #2*, ad ingresso libero su prenotazione.

19 settembre 2020, Venezia (VE)

Teatro Arsenale

Workshop curato da Claudia Cannella alla presenza degli artisti ospiti della Biennale Teatro 2020

22 ottobre 2020, Gorizia (GO) – SINAPSI

Incontro degli artisti che hanno partecipato alla residenza *Artefici* e raccolta delle loro testimonianze sulla residenza.

Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo

Non si tratta di un'opera di repertorio, ma di un progetto originale.

Elementi di multidisciplinarietà e innovazione

EVE #2 affronta un tema molto presente nella contemporaneità usando molteplici linguaggi: la scrittura autobiografica si intreccia con la recitazione e con la videografia nella videoproiezione. L'elemento tecnologico del computer e della videoscrittura a margine della scena si combina con la definizione dello spazio scenico attraverso la materialità elementare dello scotch di carta, che ha anche la funzione di evocare con la sua sonorità gli accenti drammatici della vicenda. Il lavoro sul corpo e sulla presenza scenica del performer si avvalgono dell'esperienza maturata in pratiche integrate del movimento somatico. La colonna sonora è realizzata e montata ad hoc per seguire le diverse fasi del racconto ed entra in dialogo con il ritmo della recitazione e dello sviluppo visuale della scena.